

CULTURA
Studium
228.



Letteratura

NICOLA LONGO

ROMA NEGLI SCRITTORI ITALIANI

Da Dante a Palazzeschi

Prefazione di Fabio Pierangeli e Simone Bocchetta


Stadium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4833-7

www.edizionistudium.it

INDICE

Prefazione. Nicola Longo e i colori di Roma, di <i>Fabio Pierangeli</i> e <i>Simone Bocchetta</i>	7
I. Il tema <i>Roma</i> in letteratura	11
II. Roma raccontata nella <i>Commedia</i> di Dante	37
III. Sondaggio nella Roma di Petrarca	54
IV. Gli ultimi giorni di Torquato Tasso a Roma	81
V. Roma ai tempi di Georg Zoëga. I luoghi degli Arcadi	99
VI. Passeggiate romane di Vittorio Alfieri	130
VII. Per il secondo centenario della nascita di Giacomo Leopardi	159
VIII. Quando le pietre diventano parole. Roma raccontata da Carlo Levi	172
IX. Il <i>Diario romano</i> di Vitaliano Brancati	204
X. Roma e i romani di Aldo Palazzeschi L'immagine della Madonna del Divino Amore a Roma. Appendice del Capitolo X, p. 251	235
Nota al testo	253
Indice delle Pubblicazioni	255
Tabula gratulatoria	273
Indice dei nomi	274

PREFAZIONE

NICOLA LONGO E I COLORI DI ROMA

Si tratta di un luogo poco conosciuto agli stessi romani. Uno scrigno magico, quel che rimane di una sontuosa villa sei-settecentesca, a cui è stato sottratto, dall'arteria di viale Manzoni, di via Merulana e delle strade limitrofe, tutto il parco. Rimane il palazzo, immediatamente dopo l'Istituto scolastico Santa Maria e l'Antoniano. Il cortile, come segnala in un libro bellissimo Emanuele Trevi (*Senza verso. Un'estate a Roma*), confina con le finestre della prigione nazista di via Tasso, ora Museo della Liberazione.

Un contrasto fortissimo, tra la pace che si respira ancora in quel cortile poco frequentato dai turisti, e gli orrori più atroci del secolo appena trascorso (portati con la serietà dello studio appassionato anche nelle pagine delle collane di Studium da Vittorio Emanuele Giuntella, con il suo volume *Il nazismo e i Lager*, e da Anna Maria Casavola, con *7 ottobre 1943. La deportazione dei Carabinieri romani nei Lager nazisti*, di cui in questa collana verrà a breve pubblicata una nuova edizione aggiornata e ampliata). Nella parte visitabile della Villa ecco l'altra sorpresa: tre stanze affrescate dai Nazareni su tre soggetti letterari, un canone della tradizione del poema italico: l'*Inferno* di Dante, scene dai boschi ariosteschi dell'*Orlando Furioso*, scene di amore e di battaglia dalla *Gerusalemme Liberata*. «L'amicizia è stata sicuramente la risorsa più importante della mia vita», afferma Trevi nel suo libro, guida insolita ed efficacissima di Roma, eletto novello Virgilio il poeta Pietro Tripodo che Villa Massimo Giustiniani gli ha fatto conoscere e visitare.

Potremmo dire lo stesso di Nicola Longo: è lui, l'autore del libro che avete tra le mani il primo a parlarci di quel luogo magico, dove si incrociano i destini della ricezione dei tre grandi della nostra letteratura, di culture orientali, di un manipolo di artisti tedeschi giunti a Roma per un personale Grand Tour e rimasti soggiogati per anni alle atmosfere della capitale.

Tantissimi altri episodi del genere si trovano in questa summa dell'interesse di Nicola Longo per i luoghi nella letteratura dove Roma occupa il ruolo dominante che gli compete.

Longo conserva la sghemba e felice visuale del poeta che, di solito, si posiziona in spazi insoliti, minimi, per risalire, quasi sempre, agli archetipi e alle domande ultime sul destino umano, di fronte al passare del tempo, leopardianamente iscritte nelle rovine di una delle civiltà più straordinarie della storia, quella latino-romana, a cui, naturalmente, si aggiunge e si intreccia quella di due millenni di Cristianesimo nella città dei Papi.

Mi pare di vederlo Giuseppe Ungaretti, durante i tragici mesi dell'occupazione nazista di Roma, entrare in San Clemente e sostare davanti al Crocifisso allora attribuito a Masaccio (ma probabilmente di Masolino) e pensarlo come simbolo incarnato della sofferenza dell'umanità. Gli ispira quella espressione celebre: «Cristo pensoso palpito».

Un modo di attraversare la letteratura oggi di moda, ma Nicola Longo, insieme a pochissimi altri, e mi piace ricordare Emerico Giachery, ne è stato il pioniere, con il libro sui luoghi romani della *Commedia* e l'altro sulla geografia petrarchesca, via via concentrandosi sulla città eterna, ed è arrivato già a produrre un altro piccolo capolavoro, una vera e propria passeggiata sentimentale per i Rioni romani, in luoghi magici e per lo più ignorati, tessendo delle intelligenti didascalie agli acquarelli di Marco Agostini (qui ben presente, grazie alla delicata e insieme forte immagine di copertina) nel volume *Roma di immagini e colori*. Memorabile, per Studium, a formare un dittico coeso di testi di Longo, anche il testo *Pirandello tra Leopardi e Roma* del 2018, originato dal medesimo calderone di ottimo materiale da cui origina questo.

Longo unisce la precisione degli elementi, per così dire, oggettivi, munito di cartine puntigliose, palazzo per palazzo, piazza per piazza, alla descrizione di elementi spirituali che quel dato "certo" attraverso, fino a trasformarlo, riempiendolo di affetti, di ricordi, di sentimenti, di situazioni. Questo avviene anche per la precisione bibliografica, trampolino di lancio per una solida ermeneutica dei testi, svolta, in particolare, in un primo capitolo riepilogativo e di rassegna assai utile per gli studiosi, a cui segue il personale canone del nostro autore (ma è meglio definirlo scrittore, a tutti gli effetti): Dante (vale la pena qui di far cenno anche ad un altro libro di Longo per Studium, quegli *Studi danteschi. Da Francesca alla trinità*, che ebbero in breve tempo due edizioni), Petrarca, Tasso, Alfieri e Leopardi, fino a Carlo Levi, Palazzeschi, Brancati, con la novità assoluta, almeno per